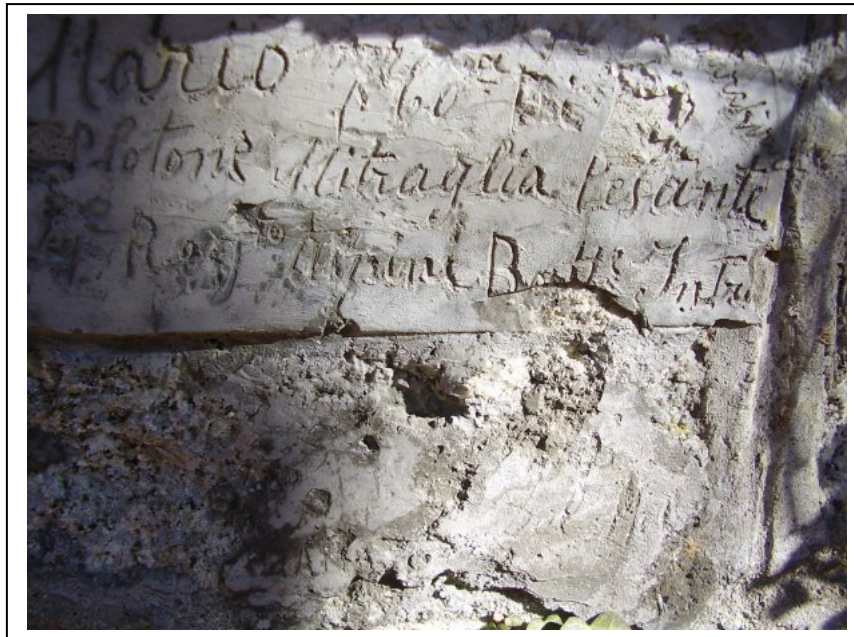


La Linea Cadorna



Che cos' è la linea Cadorna?

Un lavoro di migliaia di uomini sui monti per la costruzione di una linea difensiva realizzata nel periodo della prima guerra mondiale. Nacquero centinaia di chilometri di trincee, postazioni militari, centinaia di chilometri di strade e mulattiere, che hanno cambiato il volto delle nostre montagne.



*Trincee presso
Migliandone*

Erano gli anni di inizio secolo, gli anni della grande guerra; anni di miseria e di lutto, su tutto incombeva l'incubo di una terribile epidemia, "la spagnola", contro la quale la medicina era impotente. Erano anni di grande tragedia per tutta la zona dell'Ossola.

Mentre i "ragazzi del '99" erano al fronte, le montagne ossolane e verbanesi erano un cantiere di brulicante lavoro.

Muratori, scalpellini, mulattieri, geometri, ingegneri, manovali militari e civili, uomini e donne che stavano costruendo l'imponente sistema difensivo della "**Linea Cadorna**".

I lavori di costruzione del sistema difensivo ebbero un impatto positivo sull'economia locale; da un lato migliorarono ed ampliarono la rete delle mulattiere di collegamento tra gli alpeggi e dall'altro crearono occasione di lavoro per la popolazione.

Si costituirono imprese per i lavori edilizii, crebbe l'attività estrattiva e fu impiegata anche manodopera femminile per il trasporto dei viveri e dei rifornimenti ai militari e agli operai al lavoro in montagna.



La mulattiera verso il Monte Morissolo

Un documento del 6 giugno 1913 dà una dimensione dell'imponenza dell'opera: *"Ad Ornavasso possono essere alloggiati 400 uomini e quadrupedi con "paglia e terra" nei locali pubblici, 50 uomini e 25 quadrupedi nei locali privati; esistono 100 forni di cui 4 lavorano quotidianamente 300 kg di pane, ci sono 6 mulini a forza d'acqua, 30 fontane con una capacità di 300 litri al minuto e 20 pozzi"*.

Non è facile definire geograficamente i confini di questa importante opera, alcune fortificazioni sono state scoperte solo di recente, probabilmente altre sono nascoste a causa dell'abbandono e dell'incuria.

La linea con andamento sinuoso e discontinuo si sviluppava per circa 200 chilometri dalla bassa Val d'Ossola in Piemonte fino alle alpi Orobie in Lombardia.

La linea difensiva è stata realizzata, in parte, già prima del 1915, durante il periodo della Triplice Alleanza, in funzione antifrancesa.

Sono state utilizzate fortificazioni preesistenti come il forte di Bard all'imbocco della Valle d'Aosta e costruiti nuovi sbarramenti, come all'imbocco della galleria del Sempione.

Successivamente ha assunto il suo aspetto definitivo in funzione antitedesca, nel periodo 1916-1917, per opera del generale **Luigi Cadorna**, allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano. Il generale Cadorna, originario di Pallanza, apparteneva a una famiglia di antiche tradizioni militari; il nonno Luigi era stato ufficiale dell'esercito piemontese mentre il padre Raffaele aveva partecipato come comandante supremo alla occupazione di Roma nel 1870; considerato per questo motivo un eroe della patria.

Scomparso improvvisamente nel luglio 1914 il generale Pollio, fu chiamato Cadorna a succedergli nella carica più alta di capo dell'esercito, pochi giorni prima dello scoppio della prima guerra mondiale.

Entrata in guerra l'Italia nel maggio 1915, il generale Cadorna rimase per trenta mesi alla direzione dell'esercito, cercando di logorare l'esercito avversario, con la strategia della guerra di posizione.

Il generale agiva severamente applicando una disciplina di ferro; aveva chiesto pieni poteri sul campo, non voleva processi per disertori e insubordinati.

In caso di insubordinazione o viltà lui usava il fucile alla schiena, le famose 'decimazioni', cioè faceva uccidere un soldato ogni dieci, scelto a caso, ufficiali compresi.

Lasciato il comando supremo dell'esercito l'8 novembre 1917, il generale fu nominato membro del Comitato consultivo militare interalleato di Versailles, del quale fece parte per alcuni mesi.

Terminata la guerra, fu sottoposto in seguito, a inchiesta e nel settembre 1919 fu collocato a riposo.

Cadorna, senatore dal 1913 al 1928, non aderì al fascismo anche se nel 1924 Benito Mussolini lo nominò a sorpresa Maresciallo d'Italia, incurante del parere negativo dei reduci.

Il figlio Raffaele, così chiamato in onore del nonno, ha partecipato alla seconda guerra mondiale coordinando il Comitato di Liberazione Nazionale nel nord Italia.

Cadorna fu anche uno scrittore militare, di lui rimane una biografia del padre intitolata "*Il generale Raffaele Cadorna nel Risorgimento Italiano*".

Luigi Cadorna è morto a Bordighera il 23 dicembre 1928.

Da Bassano del Grappa al monte Grappa esiste una strada a tornanti da lui fatta costruire che si arrampica sul monte per circa 25 chilometri, chiamata appunto "**Strada Cadorna**".

Il tratto piemontese della "linea Cadorna" comprende il sistema del Monte Massone-Corni di Nibbio, la linea di trincee e postazioni che dal Monte Zeda scende al lago, con il Monte Spalavera e il Monte Morissolo e infine il centro logistico del Montorfano, la sentinella di granito dove erano il posto di comando, polveriere e piazze per l'artiglieria campale. Bunker per mitragliatrici furono costruiti nella campagna di Cuzzago e di Migliandone e davanti ad essi erano prevista la posa di reticolati.



L'interno di una galleria di collegamento tra trincee

Tra la Val d'Ossola e la Valtellina furono costruiti 72 km di trincee, 88 postazioni di artiglieria di cui 11 in caverna, 296 km di strade carrozzabili e 398 km di mulattiere.

I lavori impiegarono oltre 15000 operai e costarono oltre 100 milioni del tempo.

Fortunatamente la "linea Cadorna" non fu mai utilizzata come difesa da un attacco nemico e venne abbandonata dai militari negli anni '20.

Fin dall'antichità questa strettoia dell'Ossola ha avuto un ruolo importante per il controllo dei traffici transalpini in quanto l'alta valle presenta diversi valichi difficili da vigilare.

L'Ossola viene difesa con la linea Cadorna nel suo punto più stretto, nel fondovalle che separa la Punta di Migliandone dai Corni di Nibbio; in questo punto infatti la valle è larga appena 700 metri.

*Il punto più stretto
all'imbocco della
Val d'Ossola*



Poco più avanti la cima fortificata del Montorfano controlla lo sbocco della valle.

In particolare, negli ultimi anni, è stata resa agibile la mulattiera del Montorfano che permette di raggiungere le imponenti opere di vetta, che avrebbero dovuto ospitare alcuni pezzi di artiglieria ma che sono rimaste poi incompiute.



*Caserma verso la
cima del
Montorfano*



Bunker in vetta



*Postazione per la
sentinella*

*Incisione sul muro
della caserma*



Il Forte di Bara, a 408 metri sopra la Punta di Migiandone, è la postazione fortificata principale della linea Massone – piana del Toce.

Alcuni tunnel scavati nella roccia collegano la mulattiera di servizio e il forte alle trincee. Una strada di accesso, strada militare camionabile è stata costruita dal genio militare nel 1913 e va dalla chiesa della “Madonna della Guardia” di Ornavasso fino al confine di Migiandone. È solo una della 14 strade di montagna volute da Cadorna nell’alto novarese con uno sviluppo complessivo di 64 km.



*Galleria presso il
Forte di Bara*

Arrivo al Forte





Obice presso il Forte



*In fondo l'alta Val
d'Ossola*

Nell'Alto Verbano, la linea Cadorna ha trascurato l'inaccessibile Valgrande, interessando invece la lunga dipluviale che dal monte Zeda scende al lago Maggiore. Punto nevralgico del sistema difensivo era il monte Morissolo, traforato da gallerie e postazioni sotterranee. Oggi è possibile raggiungere comodamente la zona da Intra, passando per Premeno e Piancavallo. Una prima passeggiata ha come metà il Monte Morissolo, un autentico balcone panoramico sul Lago. L'escursione con dislivelli minimi richiede circa un'ora. Per motivi di sicurezza è sconsigliabile avventurarsi tra i resti delle fortificazioni.

Un secondo itinerario conduce al Monte Spalavera, sul cui dosso erboso è ancora ben conservato un fitto reticolo di trincee in pietra a secco. Si possono quindi esplorare le innumerevoli trincee e camminamenti che circondano il monte.

L'itinerario più classico e remunerativo è la salita al Monte Zeda, la cima più alta tra quelle che si specchiano nel lago Maggiore. Dall'alto dei suoi 2156 m, il panorama è grandioso, sia sui laghi prealpini che sulla solitaria Valgrande. Superati gli ultimi metri di dislivello si giunge in vetta sormontata da una grande croce in ferro.

La salita richiede complessivamente poco più di 2 ore.



*Mulattiera e panorama
verso il Morissolo*

Superati i venti di guerra, la linea è oggi una risorsa turistica da valorizzare.

Un'occasione per conoscere le bellezze naturalistiche del posto, per promuovere l'escursionismo e soprattutto riflettere sul nostro passato.

Ancora oggi queste mulattiere permettono di camminare sulle nostre montagne. Inoltre le fortificazioni, pur non avendo mai sparato con i cannoni, sono l'occasione per conoscere gli importanti eventi storici dell'inizio del 1900.

Nel 2016 la linea Cadorna celebra il suo primo secolo di vita e da più parti si chiede possa entrare nei patrimoni dell'umanità dell'Unesco.



*Trincee e ingresso
galleria sopra
Migiandone*

BIBLIOGRAFIA

P. Crosa Lenz "Valle Strona sentieri nella storia e nella natura" Alberti Libraio Editore
"La montagna dei Tergi" Gruppo Alpini di Ornavasso
<file:///F:/Cadorna/LUIGICADORNA-BIOGRAFIA.htm>
Luigi Cadorna –Wikipedia enciclopedia libera